



# Lo Zaino

## UN ANNO PIENO DI ASPETTATIVE

Lorenzo Tognana

Cari Soci, dopo sei anni il redattore di questo articolo è cambiato ma non è mutato lo spirito e l'entusiasmo con il quale ho il piacere di presentare il nuovo programma.

Prima di tutto vi devo annunciare un altro cambiamento molto importante e riguarda le modalità di tesseramento per le quali vi invito caldamente a leggere con attenzione la documentazione allegata a questo numero del Lo Zaino.

Comunque, una volta espletate le formalità del rinnovo, ci si potrà dedicare alle numerose, varie e stimolanti attività che è stato possibile inserire nel programma dell'anno prossimo, grazie alla disponibilità di soci che si sono prestati per la loro realizzazione.

Si comincia con i mesi invernali in cui, abbondanti nevicate permettendo, si potranno salire candide vette con le pelli di foca sotto gli sci o fare piacevoli passeggiate con le ciaspole. Parallelamente si svolgeranno il corso base di scialpinismo e il corso di sci nordico, organizzato per soddisfare le esigenze di esperti e principianti ed anche bambini.

In primavera, con il disgelo e sperando che la domenica sia l'anglosassone giorno del sole, ci libereremo dei pesanti giubbotti invernali e scopriremo passo dopo passo il risveglio della natura, lo sbocciare dei fiori e il rinverdire degli alberi.

A primavera inoltrata, come consuetudine, avranno inizio i corsi di Escursionismo ed Alpinismo per chiunque voglia

imparare ad andare in montagna in sicurezza, con gradi di difficoltà crescenti.

In estate, grazie alle temperature miti e alle lunghezze delle giornate, si potrà mettere a frutto l'allenamento primaverile in molte uscite fisicamente faticose ma sicuramente appaganti per lo spirito. Tra queste spicca l'uscita che porterà sulla vetta del Monte Bianco, la vetta più alta delle Alpi.

In autunno, con temperature un po' più fredde e giornate più brevi, si tornerà ad uscite che prevedono un minor impegno fisico ma che non per questo sono meno interessanti.

Inoltre voglio segnalarvi due corsi tematici molto stimolanti, uno su Topografia e Orientamento e uno su "I sentieri del fare e dell'essere".

Non dimentichiamoci poi della tradizionale festa sociale ad ottobre!!

Ultimi, ma non per questo meno importanti, ricordo i programmi di Alpinismo Giovanile e di Quei del Mercore, distribuiti con numerose attività nell'arco di tutto l'anno.

Comunque, qualsiasi sia l'attività, l'importante è ricordarsi di portare con noi nello zaino il desiderio di imparare e scoprire ed il piacere di passare un po' di tempo tra amici, cose che ci rendono il suo peso molto più leggero.

**Buona montagna a tutti.**

Iscriviti alla newsletter  
del CAI di Cittadella sul sito:  
[www.caicittadella.it](http://www.caicittadella.it)

e alla pagina Facebook:  
**CAI Cittadella** 

per essere sempre aggiornato  
sulle attività e iniziative del CAI.



**Il CAI Cittadella  
vi augura buone feste**

# IL 150° DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Elena Perilli



La nostra sezione, per il 150° anniversario del club alpino italiano, aveva organizzato ben tre uscite ognuna di queste con delle caratteristiche che andassero a toccare le peculiarità più importanti della sezione. Tutti avevano un obiettivo: arrivare in vetta per poi accendere in contemporanea dei fumogeni arancioni alle 12 in punto.

Ogni gruppo si era organizzato ed equipaggiato per l'impresa. Il gruppo di escursionismo/ via ferrata, aveva come obiettivo il Monte Agner, con la "Ferrata Stella Alpina", la scuola di alpinismo, la poderosa Cima Burel, nel gruppo dello Schiara, il gruppo di escursionismo assieme agli scalpitanti ragazzi del giovanile, il Monte Ortigara sull'Altopiano di Asiago. Elemento comune, variabile indipendente, compagno non iscritto, il meteo: le condizioni meteorologiche,

infatti, quell'8 settembre, erano previste in peggioramento. Ma andiamo con ordine. Il gruppo di 12 escursionisti-alpinisti, partiti presto dal Rifugio Scarpa, passate le prime rocce e tratti erbosi di gran passo, man mano che si avvicinava al Bivacco Biasin, incontrava le prime nubi sempre più basse e cariche di pioggia. Tra i 12, i dubbi sulla buona riuscita dell'impresa, cominciavano a serpeggiare tanto che si è presa la decisione di dividersi: metà a raggiungere il caposaldo del bivacco, metà, pur di mantenere la parola data determinati a raggiungere la vetta. Tra nebbia e fitta pioggia la meta è raggiunta in perfetto orario testimoniato dal colore arancio dei fumogeni tra il grigio delle nuvole.

Intanto il gruppo di alpinismo puntava ad arrivare sulla Cima del Burel che è la più importante del gruppo dello Schiara. Ben 24 erano i componenti di questo gruppo. Via impegnativa questa, del resto la parola Burel in dialetto Bellunese vuol dire burrone con la sua parete sud particolarmente verticale. I nostri, partiti di buon mattino, temprati dalla propria esperienza ed insofferenti alle previsioni meteo, lungo la via hanno dovuto affrontare un'imprevisto: sono stati assaliti da uno sciame di vespe. Il risultato? Il nostro capo escursione assieme ad altri compagni, gonfi in maniera preoccupante hanno dovuto ripiegare al Bivacco Sperti e chiamare il Soccorso Alpino. Nonostante ciò, i nostri hanno acceso ugualmente il loro fumogeno, quello della gioia dopo la disavventu-

ra, del buon auspicio perché tutto si era concluso in maniera comunque positiva. Il terzo gruppo, quello escursionistico - giovanile partiva alla volta del Monte Ortigara, una montagna tanto cara ed importante durante la grande guerra del 1915/18. Tale uscita aveva avuto un prologo, il venerdì precedente, in sede, con proiezioni di filmati e fotografie. Relatore della serata il nostro Anacleto che con la sua solita passione e competenza, aveva contagiato piccoli e grandi, nel descrivere i luoghi e i fatti. Questa Escursione era stata pensata appunto, anche per i più piccoli, affinché vedessero con i propri occhi quello che è scritto sui libri. Domenica, poi, erano in più di settanta, istruiti e desiderosi di capire come si erano svolti i fatti. Come ha scritto Emilio Lussu nel suo libro: "Un'anno sull'Altopiano", "Questi ragazzi hanno dato la vita per la libertà e vanno rispettati e ricordati". Così composti, il gruppo, una volta percorso la Via del Tricolore raggiungeva il Cippo del Ricordo a quota 2105 che segna la cima di questa montagna. Lascio immaginare la gioia dei più piccoli, tra gallerie e trincee, nel scoprire questi luoghi così suggestivi e nell'accendere il fumogeno arancione.

Alla fine del giorno, le mete erano raggiunte, gli obiettivi centrati, che non erano tanto e solo l'arrivare in vetta, ma nel testimoniare attraverso quello che di meglio sappiamo fare, il senso di appartenenza, la voglia di festeggiare il compleanno del nostro sodalizio.

## IMMERSI NELLE NUVOLE

Franco Tassarollo

Per l'ennesima volta si è ripercorso l'entusiasmante e molto impegnativo viaggio di questo Corso Avanzato di Sci d'Alpinismo, unico per molti di noi nelle sue emozioni così come nelle sue paure.

Capitanati dal Nazionale Direttore Simone Peruzzo (onnipresente, superlativa la sua direzione) tutti gli Istruttori si sono dimostrati di una professionalità alpinistica di pura eccellenza, svolgendo un lavoro sublime in ogni circostanza. Spesso mi chiedo come siano riusciti a portarci in vetta a cime che all'apparenza dal basso sembravano impossibili, sia da salire che da scendere, con pendenze talvolta proibitive per molti di noi (sicuramente in un paio di occasioni sfioravano il 50 %). Impeccabili i Vice Direttori del Corso, Giovanni Dalla Valle e Giovanni Gege Scapin, instancabili, generosi e sempre con il sorriso. Agli Extreme Ski Man Free Rider -Luca Zanandrea e Luca Zanon- (che ri-

gorosamente ci facevano scendere solo per pareti Nord) si contrapponevano il grande Re dei quattromila Luciano Caramel (72 cime raggiunte su 82) con Franco Svegliado che spesso ci prendevano per mano e ci accompagnavano su e giù in massima sicurezza; tutti cullati e coccolati dalla splendida Michela Aspes, unica Istruttrice donna di questa affascinante e molto selettiva disciplina di montagna. Come gli Istruttori siano riusciti ad accompagnarci sempre in vetta rimane un mistero, in verità credo che ognuno di loro sia riuscito a trarre da ognuno di noi allievi il meglio, anzi di più. L'imponenza e la maestosità delle vette raggiunte (tra i 3.000 e i 3.600 mt) ci ha lasciato sempre a bocca aperta di fronte a paesaggi mozzafiato ed incantevoli. Spesso e volentieri le nostre baldanzose conversazioni venivano pin pianino sovrastate da un religioso silenzio, talvolta d'ammirazione, talvolta,



anzi il più delle volte da una concentrazione/tensione necessaria ed indispensabile per raggiungere creste e sommità a volte proibitive. Ramponi, piccozze, rampanti erano continuamente dentro e fuori dallo zaino, così come gli sci spesso e volentieri attaccati allo stesso e in spalla. Di certo in questo corso non si è scherzato con impegno e preparazione fisica, i dislivelli andavano dai 1.100 ai 2.000 m. Spesso ci trovavamo immersi nelle nuvole, soprattutto nella teoria, dove paranchi-mezzi poldi-microgreche-progression su roccia e ghiaccio-manovre di corda con rinvio/recupero del compagno ... ci facevano impazzire e ben capire che eravamo ben lontani da essere Alpinisti di rango con la A maiuscola ... Ma in tutto e per tutto lo squadrone degli Allievi è sempre rimasto ben compatto e allineato, mai si è fatto scoraggiare dalle avversità e/o difficoltà e ha dimostrato caratura e carattere anche nelle creste e sommità più severe e ghiacciate! Lode, Lodi, Osanne e Madonne a quei bravi allievi che al termine del corso hanno conseguito un punteggio pari a 110 lode con Onorem e sono stati inseriti, con grande merito, nella ns preziosa e stimata Scuola d'Alpinismo Claudio Carpella, quali: il dott. Pinzerato Giovanni (fidato

farmacista/medico/terapeuta/logopedista ... dell'intera Equipe), Filippo (sempre preciso e impeccabile nella preparazione tecnica e teorica), Alfredo (pura eccellenza nel mondo della discesa estrema, un vero Ski Extreme Free Man), Tommy (grande guerriero su qualsiasi terreno misto roccia/ghiaccio) ed infine Elvis (un ragazzo nato per le grandi sfilate di moda anche in alta quota - da menzionare i suoi "Ovi e Sparasi a 3.500 mt). L'Alfiere dei corsisti era, è e per noi sempre sarà il ns Doge Veneziano, geometra Moreno, serio professionista ma spesso un po' troppo birichino ... sempre rispettosi dei suoi motti latini a noi dedicati: - Asinus Asinum Fricat (Un asino gratta l'altra) - Sursum corda (In alto i cuori); e che dire di Simone, il ns agente speciale in ogni dove/come/quando/perché ... grande generosità la sua così come quella di Stefano, sempre umile e con il sorriso sempre a portata di mano! E per finire il qui presente scrivano da dō schei, Sherpa d'Alta Quota (che dire di "lui", un bel gnocco, talvolta tanto gnocco, dicono di lui "simpatico più che beo ...!!!").

Tutte straordinarie, stupende, magnifiche le uscite in ambiente dell'intero corso, emozioni a non finire, un cammino arduo, salita dopo salita, tenace, esaltante, che la Fraterna Domus Opus Dei degli Alievi ha saputo tenacemente affrontare e "vincere", ben consapevoli del fatto che la montagna ti è sempre amica, ma talvolta non perdona ... Lo sci d'alpinismo è affascinante ma altresì è uno sport difficile, di

sacrificio ma così straordinario ed esaltante che talvolta ti toglie il fiato nella sua magnificenza !!!

Memorabile lo Schrankogel-Austria (mt 3.496): dopo averci imbavagliato/impalettato e messo il pannolone (causa ghiaccio vivo nella parte alta) ci hanno assicurati alla croce di vetta e calati sin dov'era possibile, da lì siamo planati in una discesa molto ripida che solo alla fine ci ha permesso di respirare!

Solo quando siamo arrivati tutti a valle lo splendido neo sposino Giovanni Dalla Valle ci ha fatto ammirare un crepaccio degno d'altri tempi che noi, a dovuta distanza, avevamo accarezzato ...

Neanche il tempo di rilassarci un po' nelle favolose saune di confine che ... pronti e via con la maestosa, imponente due giorni finale del corso: nella prima giornata ci si è un po' sgranchiti le gambe raggiungendo Punta Rocca in Marmolada, mentre nella seconda giornata io credo abbiamo vissuto in modo condensato tutto ciò che questo meraviglioso ed impegnativo corso ci ha insegnato e regalato, raggiungendo la Vetta del Gross Moseler-Gran Mesule in Valle Aurina (3.479 mt.) la seconda più alta cima delle Alpi Aurine dopo il Gran Pilastro, senz'altro una delle più ambite ed imponenti del gruppo.

Di straordinario effetto per noi corsisti la sorpresa finale che gli Istruttori ci hanno "regalato" e fatto vivere, in entrambi i giorni il nostro gruppo è stato scortato e accompagnato dall'Elisoccorso dell'Aiut Alpin: nella prima giornata ci hanno dap-

prima spiegato e poi fatto vivere l'esperienza di soccorrere qualcuno, mentre nel secondo giorno Simone, il nostro corazziere di Stato ha avuto la fortuna addirittura di vivere in prima persona l'esperienza di essere recuperato in elicottero e con questi aver ammirato lo straordinario scenario delle vette alpine di confine!

La cosa più significativa che ci rimarrà come persona è la consapevolezza di un legame molto forte che si è creato in tutto il gruppo, non solo d'amicizia ma di fiducia reciproca: un legame che si crea quando di fronte a difficoltà e/o passaggi molto impegnativi è necessario fidarsi e affidarsi ai propri compagni di cordata... e che resta anche quando si ritorna alla quotidiana Vita ...

Grazie Amici ...



## VAJONT 1963/2013

Maria Fortunata Violetto

Domenica 27 ottobre la nostra sezione ha, nel suo programma, un'escursione per molti versi diversa. Una di quelle uscite in cui l'ambiente naturale, per quanto splendido, passa in secondo piano, sostituito dalla commemorazione e dal ricordo. Andiamo nella valle del Vajont, chiuso dall'omonima diga, la cui presenza ha segnato in maniera drammatica e tragica l'ambiente, e le sue popolazioni.

La corriera si ferma su uno spiazzo più in alto rispetto alla diga.

Appena scesa cerco i segni della tragedia: di fronte biancheggia il pendio di pietra sul quale è scivolata la frana. Intorno invece non noto tracce evidenti; è cresciuta una vegetazione spontanea che, dopo 50 anni, è abbastanza rigogliosa e nasconde le ferite, ma è incolta. Ecco, questo è un elemento significativo: questa vegetazione è molto diversa dai boschi che si vedono in lontananza sulla parte alta dei pendii. Questi infatti sono curati, in quanto rispettati per lungo tempo dagli abitanti del posto, capaci di valorizzare ogni risorsa del loro ambiente naturale. E poi sappiamo che qui ci sarebbe dovuto essere il lago, quindi, stiamo calpestando cumuli franati.

Poi la nostra guida ci fa attraversare la diga e davanti ad alcune foto e ad un disegno tecnico ci illustra con chiarez-

za, competenza e completezza le fasi di ideazione, progettazione e realizzazione della diga stessa.

Quindi, attraverso due tratti di ripida salita, raggiungiamo il "sentiero dei carbonai" seguendo il quale arriveremo a CASSO. Il bosco è stupendo, da favola. Ogni tanto il sole, fuggendo dalle nubi, arriva a rendere ancora più accesi i colori autunnali. Anche noi siamo belli! Il nostro numeroso gruppo deve disporsi in fila indiana. Procediamo sinuosamente, seguendo le curve del sentiero, accompagnati dal fruscio delle foglie sotto ai nostri passi e dal canto solitario di qualche uccello.

Arrivati a Casso, la maggior parte del gruppo sale ancora per andare a vedere alcuni interessanti siti di roccia. Noi anziani invece ci fermiamo. Abbiamo la possibilità di camminare per le stradine del piccolo splendido borgo, abitabile d'estate, protetto, e quindi in parte risparmiato, da uno spuntone di roccia che ha deviato la devastante onda in risalita. A fine ottobre è pressoché deserto e silenzioso. Mentre aspettiamo il ritorno del gruppo riflettiamo: il primo pensiero va alle numerose vittime mai ritrovate. Probabilmente, come ipotizzato dalle nostre guide, giacciono in profondità, sepolte sotto i cumuli franati che avevamo calpestate. Ci viene da che in questa terribi-

le vicenda, esemplare e ammirevole per certi versi, è venuta a mancare l'etica. Le persone con potere decisionale non hanno saputo o voluto ascoltare gli avvertimenti inequivocabili sulla rischiosità dell'impresa. Eppure le conoscenze scientifiche, le indagini compiute in montagna, i carotaggi le micro esplosioni, i rilievi dei tecnici, portavano tutte a un'unica, inascoltata risposta. Scienza e tecnica senza responsabilità possono diventare molto pericolose, distruttive. E mi vengono in mente i pochi versi letti su una targa del Monumento alla Resistenza sul Monte Grappa; mi sembrano appropriati per concludere queste brevi riflessioni:

CESSATE DI UCCIDERE I MORTI,  
NON GRIDATE PIÙ, NON GRIDATE  
SE LI VOLETE ANCORA UDIRE,  
SPERATE DI NON PERIRE. HANNO  
L'IMPERCETTIBILE SUSSURRO,  
NON FANNO PIÙ RUMORE  
DEL CRESCERE DELL'ERBA,  
LIETA DOVE NON PASSA L'UOMO.



# UNO ZAINO PIENO DI TESORI

Elena Bassan



Devo ammettere che fare una relazione su un corso di alpinismo non è la cosa più semplice che potesse venirmi chiesta. Certo, potrei cavarmela facendo un elenco con i resoconti delle uscite che abbiamo fatto, ma un corso di alpinismo non è solo imparare a fare i nodi principali, fare sicura e (almeno!) un abbozzo di sosta per poi arrivare in cima, un corso di alpinismo, come per tutte le cose che riguardano la montagna, è molto di più: è un'esperienza unica che lascia un segno indelebile in ogni partecipante e quindi non potrò che parlare della mia esperienza e di quello che questo corso ha significato per me.

Vado in montagna da quando sono bambina, ma non ho mai avuto la fortuna di frequentare questo ambiente con altre persone, di conseguenza non ho mai avuto nessuno che mi insegnasse, mi guidasse e soprattutto mi prendesse per mano per fare quel balzo iniziale che ti permette di arrivare in cima anche quando non c'è più un sentiero perché diventa roccia o perché svanisce in un mare di neve immacolata... ed è soprattutto

per questa necessità che mi sono iscritta al corso A1 2013. Dire che alla fine ho trovato quello che cercavo è dire poco, perché ho trovato molto di più. Ho trovato degli istruttori che definire competenti è un eufemismo, che mi hanno dato in ogni occasione quella sicurezza che non solo mi ha permesso di muovere i miei primi passi in verticale o di lanciarmi nel vuoto alla torre dei materiali, ma che mi ha anche fatto guardare per un attimo la montagna negli occhi, rendendo più chiari quali sono i miei limiti e ancora di più la direzione verso cui incamminarmi. Non solo, anche i miei compagni di corso si sono rivelati uno dopo l'altro degli istruttori, pronti a condividere con me le loro esperienze e i loro talenti, oltre a soppresa, formaggio, porchetta e buon vino. E gli istruttori, legati in cordata, sono diventati a loro volta dei compagni, che mi hanno dato la loro fiducia mettendosi per un attimo anche nelle mie mani.

Il meteo certamente non ci ha favoriti, ma pur con ombrelli e mantelle e senza scoraggiarci o farci mancare l'entusias-

mo, siamo riusciti a portare a termine tutto quello che era previsto dal programma. Dalle prime esperienze con nodi e doppie nella sede della protezione civile di Carmignano, dove mentre sei da solo a fissare un anello sul muro tutto sembra difficilissimo e insensato, passando per le prime uscite in falesia a Santa Felicita e Schievenin, fino all'emozione di due cime vere, in Val Canali e sul Monte Castello di Gaino, dopo una cresta interminabile, dove tutto più che insensato pare surreale tanto è reale! E per finire le esperienze in ghiacciaio sulla Marmolada e in Val Formazza, dove la montagna la senti respirare e muoversi e capisci ancora di più quanto sei piccolo e transitorio. Una scarica di adrenalina dietro l'altra per chi, come me, prima non ha mai avuto dubbi per dove salire, perché ha sempre seguito i segni rossi e bianchi o al massimo il cavo metallico di una via ferrata; un'intensità emotiva fortissima nell'arrivare in cima e trovare tante mani da stringere di chi come te ha affrontato la stessa roccia e ha goduto dello stesso spettacolo; una voglia di ringraziare di tutto cuore tutti quelli che hanno reso possibile anche per me una cosa del genere; un desiderio fortissimo di imparare tutto il possibile, per avere la possibilità di vivere ancora esperienze simili. Per non parlare di quella sensazione di casa che ho provato in ogni momento in cui si stava insieme, soprattutto nell'accogliente rifugio Città di Busto in Val Formazza, che ci ha ospitati nella nostra uscita finale di due giorni che in pratica, visto il maltempo, si è trasformata in una due giorni in uno, quindi, contro ogni legge spazio-temporale, in una tre giorni... insegnando più o meno a tutti che cosa sia la fame (tranne ai veri alpinisti, che abbiamo scoperto avere un "metabolismo a cammello")! Ho imparato che ho ancora tante cose da imparare, ma che posso impararle, soprattutto grazie a persone come quelle che ho avuto la fortuna di incontrare nella scuola di alpinismo Claudio Carpella e mi porto a casa uno zaino pieno di tesori (a volte esplosivi!) che spero di far diventare sempre più pesante, al contrario delle regole base di un buon alpinista!

## FREERIDE IN DOLOMITI

Luca Zanandrea



Il 12 gennaio è in programma un'uscita di scialpinismo inedita per la nostra sezione.

La Val Mesdi è una delle discese di fuoripista più famose delle Dolomiti. Partendo dal Passo Pordoi permette di raggiungere Corvara attraversando da sud a nord tutto il gruppo del Sella. Il percorso in discesa si snoda lungo una valle spettacolare di 6 Km, tra pareti verticali e couloir.

Referenti: Luca Zanon 339-7483923

15% di sconto ai soci C.R.I.

**SU e GIU' SPORT**

TREKKING  
ALPINISMO  
SCIALPINISMO  
FREE CLIMBING  
ICE CLIMBING

**QUALITÀ E COMPETENZA  
PER I TUOI SOGNI**

**Belvedere di  
Tezze sul Brenta (VI)  
Via Nazionale, 60  
Tel. e Fax 0424 561095  
e-mail: info@suegiusport.it  
www.suegiusport.it**